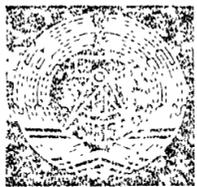


# LA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA OSPITE D'ONORE DEL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ A FIRENZE



## La RDT oggi

### Uno stabile Stato socialista

LA REPUBBLICA Democratica Tedesca è nata e si è sviluppata nel periodo del più grande rivolgimento rivoluzionario della storia mondiale, nell'epoca del passaggio dell'umanità dal capitalismo al socialismo. Il primo Stato socialista tedesco è il frutto della lotta più che secolare del movimento operaio tedesco; rappresenta le tradizioni rivoluzionarie, progressiste e umanistiche del popolo tedesco. La RDT è profondamente ancorata alla Comunità degli stati socialisti e legata fraternamente, per sempre, alla sua forza principale, l'Unione Sovietica.

La RDT è oggi uno Stato socialista stabile, efficiente e internazionalmente rispettato, che, dall'VIII Congresso del Partito Socialista Unificato di Germania, nel 1971, è entrato in una nuova tappa del suo sviluppo. Sotto la guida del partito della classe operaia, i lavoratori edificano con successo la società socialista sviluppata. Con ciò s'evinceva sempre di più l'essenza umanistica del socialismo: operare per il bene dell'uomo. La RDT persegue una costruttiva politica di pace e pratica un'attiva solidarietà antimperialista.

#### L'esordio antifascista

L'annientamento dell'imperialismo fascista tedesco ad opera dell'Unione Sovietica e dei popoli che lottavano uniti nella coalizione antihitleriana offrì anche al popolo tedesco la possibilità di avviare una svolta fondamentale nella sua storia. A quell'epoca, trent'anni fa, fu il Partito comunista di Germania la forza che indicò alla classe operaia ed a tutto il popolo la via verso l'avvenire socialista. Già durante la Resistenza antifascista esso sviluppò una politica che poneva in primo piano la lotta comune di tutti gli avversari di Hitler per i diritti democratici e la libertà democratiche. Ciò corrispondeva alla

concezione comune dei partiti comunisti ed operai d'Europa.

Continuando coerentemente questa politica, il KPD presentò l'11 giugno 1945 il programma storico che indicava il cammino per uscire dalle miserie e salvare la nazione. Il primo obiettivo del partito fu, sotto la guida della classe operaia, l'eliminazione dell'imperialismo e del militarismo e l'istituzione d'un ordine antifascista-democratico. A questo scopo vennero svolti nel territorio della zona d'occupazione sovietica della Germania — l'attuale RDT — soprattutto i seguenti compiti: assunzione di tutte le funzioni decisive nello Stato e nell'economia da parte di antifascisti e democratici, punizione degli attivisti nazisti e dei criminali di guerra; espropriazione senza indennizzo degli junker e dei latifondisti e spartizione della terra; trasferimento dei monopoli, delle banche e delle grandi industrie nelle mani del popolo; introduzione delle libertà e dei diritti democratici per il popolo; sviluppo d'una civiltà e d'una cultura antifasciste e democratiche.

La premessa più importante per una trasformazione antimperialista di fondo era il superamento della fatale divisione della classe operaia tedesca. Nella riforma agraria, nella formazione di organi amministrativi democratici e nella lotta contro le forze controrivoluzionarie si sviluppò e si rafforzò in breve tempo l'unità d'azione, s'ebbe un avvicinamento fra comunisti e socialdemocratici. Nell'aprile del 1946 sorse — dal KPD e dalla SPD — il Partito Socialista Unificato di Germania, come risultato della lotta rivoluzionaria della classe operaia per la pace, la democrazia ed il socialismo.

Nel giugno del 1945, per iniziativa del partito della classe operaia, era già stato creato il blocco delle organizzazioni di massa e dei partiti antifascisti-democratici in seno al quale l'Unione cristiana-democratica, il Partito liberaldemocratico di Germania, il Partito nazionaldemocratico di Germania, il Partito democratico dei contadini di Germania, la Libera confederazione dei sindacati tedeschi, la

Libera gioventù tedesca e l'Unione democratica delle donne di Germania operavano insieme per la trasformazione antifascista, come operano oggi per il socialismo.

La volontà di mutamenti democratici si manifestò anche nelle zone della Germania occupate dagli USA, dal Gran Bretagna e dalla Francia. Ma qui, la grande borghesia tedesca non venne privata del potere. Sostenuta dalle potenze d'occupazione ed anche dai dirigenti di destra della socialdemocrazia, che impedirono di realizzare l'unità della classe operaia — essa dominò gli organi amministrativi tedesco-occidentali e bloccò tutte le misure democratiche. Questa politica imperialista diretta contro il progresso portò, nel settembre del 1949, alla formazione dello Stato separato tedesco-occidentale, la Repubblica Federale di Germania.

#### Rivoluzione socialista

Da quel momento la RFT e la RDT — fondata il 7 ottobre 1949 — si mossero in direzioni opposte. Nella RDT antifascista-democratica si svilupparono i germi del socialismo, incominciò a sorgere una nuova nazione socialista, mentre nella RFT, rimasta capitalistica, venne restaurato l'imperialismo tedesco. Sotto il suo sistema di dominio continuò ad esistere la vecchia nazione borghese con i suoi conflitti di classe. La RFT divenne il principale alleato dell'imperialismo USA nell'Europa occidentale, le forze reazionarie e le loro pretese di revisione delle frontiere postbelliche europee rimasero e rimangono un pericolo reale.

La fondazione della RDT rappresentò una svolta nella storia della Germania e dell'Europa, una chiara alternativa alla politica dell'imperialismo tedesco. Sotto la guida della classe operaia e del suo partito si creò il potere statale degli operai e dei contadini, lo strumento più importante per l'imminente edificazione del socialismo.

Prima della fondazione della RDT era stata condotta alla vittoria, in un periodo storicamente breve, la trasformazione antifascista-democratica. Durante il primo piano quinquennale della economia nazionale della RDT (1951-1955) venne raggiunto un ritmo di sviluppo delle forze produttive sino ad allora mai registrato. Ne furono presupposti essenziali il fraterno sostegno dell'Unione Sovietica e l'ammassamento della RDT nel Consiglio per l'aiuto economico reciproco degli Stati socialisti.

In quegli anni le condizioni politiche, economiche ed ideologiche vennero portate ad un livello tale da rendere possibile, dall'inizio degli anni '50, l'edificazione dei fondamenti del socialismo. Già alla fine del primo piano quinquennale esisteva una base relativamente forte di proprietà popolare nell'industria pesante e nell'economia energetica; grandi industrie di nuova creazione ampliarono e rafforzarono la proprietà popolare dei mezzi di produzione.

Dopo il 1952 sorsero in agricoltura le prime cooperative di produzione, che superarono la frammentazione dell'economia agricola, posero l'allevamento del bestiame su basi cooperative e passarono presto a metodi di gestione socialista. Le forze dell'economia convinsero a poco a poco la maggioranza dei contadini, così che all'inizio del 1960 anche gli ultimi di loro imbroccarono la via cooperativistica. Fu, questa, una chiara scelta politica del più importante alleato della classe operaia per il socialismo, una scelta cui corrispose un rapido incremento della produzione agricola. Con ciò il socialismo s'era imposto nei settori determinanti. I tentativi da parte imperialista d'una restaurazione controrivoluzionaria del capitalismo — intrapresi il 17 giugno 1953 e prima del 13 agosto 1961 — vennero annientati. Questo cammino portava alla società socialista sviluppata, per la cui edificazione multilaterale l'VIII Congresso della SED (1971) avviò una nuova fase. A questo congresso, il Primo segretario del Comitato Centrale della SED, Erich Honecker, di-

chiarò: «Conosciamo un solo obiettivo che permea tutta la politica del nostro partito: fare tutto per il bene dell'uomo, per la felicità del popolo, per gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori». Espressione concreta di questa politica è il compito sociale fondamentale: assicurare il livello di vita materiale e culturale del popolo ed elevarlo gradualmente in conformità al piano. Sulla base di quest'impostazione, il IX Congresso della SED, che si terrà nel maggio del 1976, porrà ulteriori obiettivi che prepareranno a poco a poco il passaggio al comunismo.

Come nei paesi socialisti fratelli, l'ordinamento sociale socialista nella RDT è stato, e rimane esente da crisi, perché ne sono state eliminate le cause. La proprietà socialista dei mezzi di produzione esclude che dei privati si appropriino dei risultati del lavoro di milioni di lavoratori. L'economia pianificata socialista è garanzia che le esigenze dei lavoratori abbiano valore prioritario. Nelle condizioni socialiste è finito per sempre il tempo in cui l'impacciabile concorrenza dei monopoli multinazionali poteva mettere in forse i problemi vitali dell'uomo.

Naturalmente ciò non significa che l'odierna crisi capitalistica non abbia alcuna ripercussione sulla RDT e che le passi accanto senza lasciar traccia. Come altri paesi socialisti anche la RDT si trova di fronte al compito di tener lontani determinati fattori di disturbo; vi si aggiunge il fatto che, come in ogni economia nazionale sviluppata, cresce il fabbisogno di materie prime e di combustibili e che anche nei paesi socialisti i giacimenti possono essere avviati allo sfruttamento solo con un dispendio materiale e finanziario considerevolmente superiore.

#### Al riparo dalle crisi

Determinante è però il fatto che nella RDT, come negli altri paesi della Comunità socialista, non esistono fenomeni autogeni di crisi e che le ripercussioni della crisi capitalistica non vengono mai scaricate sui lavoratori. Al contrario, si è dato per le lontane dell'economia nazionale le scosse della crisi proveniente dal capitalismo. La sicurezza sociale di tutti i cittadini non soltanto resta garantita, ma viene ulteriormente rafforzata. Elevare costantemente il livello di vita materiale e culturale del popolo — ecco l'impostazione chiara e dimostrata del socialismo.

Così lo Stato socialista sovvenzionava nella RDT i prezzi dei generi di prima necessità, utilizzando a tale scopo una parte del reddito nazionale. Negli ultimi anni è infatti aumentato in maniera considerevole l'ammontare delle spese per i consumi sociali, che nel 1975, supereranno i 12 miliardi di marchi. Se oggi, ad esempio, una famiglia spende 100 marchi per acquistare generi alimentari, si ritrova in realtà nella borsa della spesa merce per 125 marchi; comperando delle scarpe per bambini, i genitori le pagano in realtà 32 marchi di meno del loro prezzo reale.

Inoltre, dopo un attento esame di tutti i fattori, la direzione statale della RDT ha deciso quest'anno che i prezzi al minuto per il fabbisogno della popolazione rimangono stabili, cioè non subiscono aumenti. E questo riguarda — per precisare questa scelta in materia di sicurezza sociale per i lavoratori e per tutti i cittadini — i prezzi dei generi alimentari e dei prodotti industriali, gli affitti, le tariffe dei mezzi di trasporto e i servizi.

#### Cambiamento dell'uomo

Una delle maggiori conquiste del socialismo, realmente esistente, è il cambiamento dell'uomo. Anche nelle menti e nei cuori dei cittadini della RDT s'è compiuta — in questi brevi trent'anni — una profonda rivoluzione: una rivoluzione dello spirito, un rinnovamento dell'uomo, che sono andati di pari passo con la rivoluzione della società ed hanno toccato tutti i ceti, tutte le generazioni della popolazione, a cominciare da quella generazione che una volta si fece irridere dal fascismo hitleriano e spingere all'odio di razza, all'anticomunismo, alla guerra imperialista contro i popoli europei.

Vivendo, lavorando e lottando nella RDT — il primo Stato tedesco di pianificazione comune d'importanti sviluppi ed obiettivi; l'elaborazione d'una strategia comune per l'approvvigionamento dei paesi del Comecon con materie prime ed energia; la costruzione di un sistema di opere particolarmente importanti di comune utilità — fra cui il gasdotto "Amicizia" che ha inizio nei pressi di Orenburg in URSS, il complesso per la produzione di cellulosa e carta di Ust'-Ilim in Siberia e l'ampliamento del sistema di collegamento elettroenergetico; associazione industriali internazionali come nuova forma della socializzazione internazionale della produzione. Si cerca di realizzare, entro il 1990, un apparato produttivo che conferisca al Comecon — già oggi la più dinamica organizzazione economica del mondo — un ruolo completamente nuovo nei rapporti economici internazionali.

Anche alla difesa militare collettiva nell'ambito dell'organizzazione degli Stati del Patto di Varsavia, creata nel maggio del 1955, la RDT attribuisce, come per il passato, grande importanza e vi contribuisce in modo adeguato. Estremamente efficace s'è dimostra-



IL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER, SEGRETARIO GENERALE DEL PCI, INSIEME AL COMPAGNO ERICH HONECKER, PRIMO SEGRETARIO DEL CC DEL SED, DURANTE IL LORO INCONTRO NELLA CAPITALE DELLA RDT

### Al servizio del progresso e della pace

La politica estera portata avanti dalla RDT ha dato un contributo originale e determinante allo sviluppo del processo di distensione in Europa e nel mondo

I successi di politica estera della Repubblica Democratica Tedesca inquadrano nei grandi mutamenti storici del nostro tempo. Ma è stato fatto tanto per rafforzare la pace come negli anni passati. Sulla base del programma di pace lanciato dal XXIV Congresso del PCUS, la politica lungimirante e coerente dell'Unione Sovietica, l'atteggiamento coordinato e concordato della Comunità degli Stati socialisti e l'azione di tutte le forze progressiste, manifestatasi in modo così evidente durante il Congresso Mondiale della Pace a Mosca, sono riusciti a fare della distensione la tendenza fondamentale dello sviluppo internazionale. La Repubblica Democratica Tedesca vi ha apportato un suo contributo, corrispondente alle sue forze ed alla sua posizione internazionale della RDT.

Oggi — alla vigilia del 26° anniversario della sua fondazione — lo Stato tedesco degli operai e dei contadini intrattiene rapporti diplomatici con oltre 100 Stati, è membro stimato delle Nazioni Unite, ha potuto normalizzare le sue relazioni anche con la Repubblica Federale di Germania e con Berlino occidentale sulla base di trattati e del diritto internazionale ed è tra i firmatari dello storico atto finale di Helsinki, alla cui realizzazione ha attivamente contribuito. Con ciò sono sorte nuove, più favorevoli possibilità e condizioni per lo svolgimento della politica estera della RDT.

In questo contesto il primo e più importante compito della politica estera della RDT è stato e rimane il rafforzamento della Comunità degli Stati socialisti, cui la RDT partecipa attivamente, e del progresso sociale. Tutte le esperienze della RDT dimostrano che tanto più è forte quest'alleanza fraterna tanto più sicura è la sovranità di ogni singolo suo membro, tanto più efficace è la difesa contro qualsiasi macchinazione delle forze aggressive dell'imperialismo e tanto maggiore è infine la possibilità d'affermare la politica socialista di pace e l'appoggio attivo alla lotta antimperialista dei popoli per il progresso sociale.

Ulteriori sviluppi di fondamentale importanza, cui la RDT partecipa attivamente, si registrano attualmente sul piano dell'integrazione economica socialista, e specialmente nel processo di realizzazione del programma complessivo deliberato nel 1971 dal Consiglio per l'aiuto economico reciproco (Comecon). A questo scopo servono misure come: il passaggio dal coordinamento dei paesi nazionali alla pianificazione comune d'importanti sviluppi ed obiettivi; l'elaborazione d'una strategia comune per l'approvvigionamento dei paesi del Comecon con materie prime ed energia; la costruzione di un sistema di opere particolarmente importanti di comune utilità — fra cui il gasdotto "Amicizia" che ha inizio nei pressi di Orenburg in URSS, il complesso per la produzione di cellulosa e carta di Ust'-Ilim in Siberia e l'ampliamento del sistema di collegamento elettroenergetico; associazione industriali internazionali come nuova forma della socializzazione internazionale della produzione. Si cerca di realizzare, entro il 1990, un apparato produttivo che conferisca al Comecon — già oggi la più dinamica organizzazione economica del mondo — un ruolo completamente nuovo nei rapporti economici internazionali.

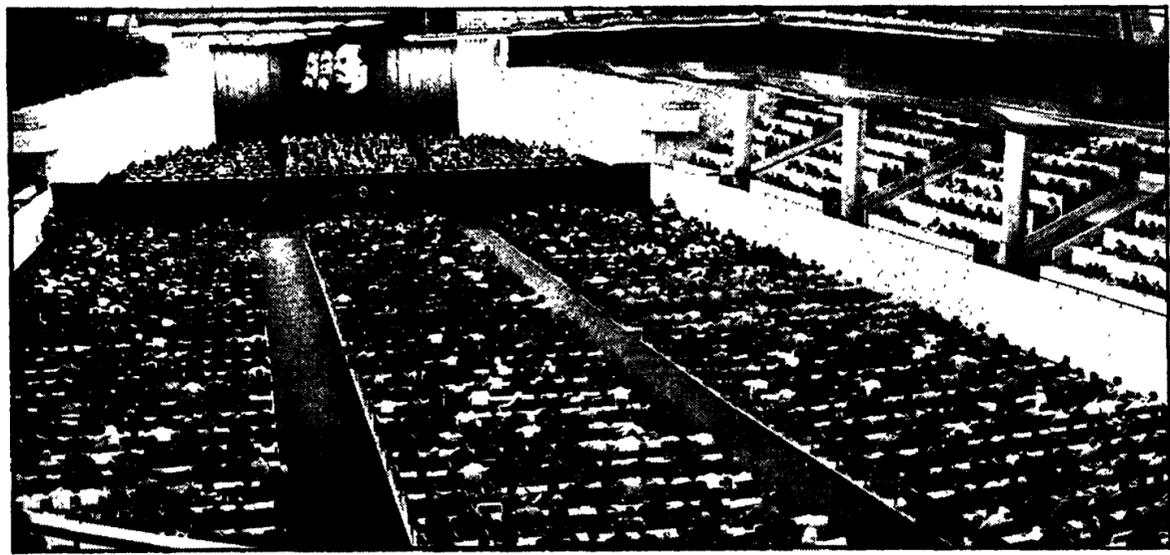
Anche alla difesa militare collettiva nell'ambito dell'organizzazione degli Stati del Patto di Varsavia, creata nel maggio del 1955, la RDT attribuisce, come per il passato, grande importanza e vi contribuisce in modo adeguato. Estremamente efficace s'è dimostra-

to il coordinamento sempre più stretto della politica estera degli Stati della Comunità socialista. Questo coordinamento si attua durante gli incontri — sia multilaterali che bilaterali — dei dirigenti dei paesi fratelli e come risultato di molteplici consultazioni ai diversi livelli. L'atteggiamento unitario che ne risulta nel processo di soluzione d'importanti problemi internazionali — come durante la Conferenza sulla sicurezza europea o nell'ambito delle Nazioni Unite — aumenta l'incidenza ed il peso della politica estera socialista nell'interesse di tutte le forze antimperialiste.

Dopo la conclusione della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, sono sorte condizioni più favorevoli per la continuazione e la realizzazione del processo di distensione. Un'assise rappresentativa degli Stati d'Europa e dell'America del Nord ha fissato i risultati territoriali e politici della seconda guerra mondiale e dello sviluppo postbellico in Europa. È stato possibile dare consistenza alla svolta dalla guerra fredda alla distensione, che in Europa ha registrato i maggiori progressi. Con i dieci principi dei rapporti fra Stati — nucleo dell'atto finale — è stato firmato un codice per la concreta applicazione dei principi della coesistenza pacifica, un codice cui si tratta ora di dare concretezza, in questo quadro la RDT parte dal fatto che quei principi — come l'inviolabilità delle frontiere, l'egualità territoriale, l'uguaglianza sovrana, il rispetto dei diritti inerenti alla sovranità e la non ingerenza negli affari interni — sono di particolare importanza per la sicurezza della pace. Non bisogna dimenticare che entrambe le guerre mondiali che, in questo secolo, hanno devastato l'Europa e non solo l'Europa — sono state il risultato di una politica imperialista di grande potenza, tesa a cambiare con la violenza le frontiere esistenti e a realizzare conquiste territoriali. E dopo il 1945 i processi più seri per la pace sono venuti e vengono dalle massicce rivendicazioni di forze reazionarie della RFT per riconquistare il «grande Reich tedesco» nei confini anteriori al 1937 — in misura non minore, anche dai piani di «rifiunificazione» con la RDT in una «grande Germania» imperialista.

Se ora si tratta di realizzare nuovi successi sulla via della distensione, va posta sempre più in primo piano la lotta per la distensione militare, la limitazione degli armamenti, e il disarmo e contro la corsa agli armamenti messa in atto dagli ambienti aggressivi imperialisti. La reciproca riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa centrale, sulla quale si discute a Vienna sin dal 1973, costituisce in questo quadro uno dei compiti prioritari. Quale diretta partecipante ai negoziati di Vienna, la RDT, insieme all'URSS ed agli altri partner socialisti, sostiene la necessità di arrivare al più presto possibile ai primi accordi, sulla base del principio della non diminuita sicurezza di tutti d'interessati; nessuna parte deve subire svantaggi militari in base a misure di riduzione. Se anche i rappresentanti occidentali partecipassero strettamente da questa premessa, nulla più ostacolerebbe la conclusione delle intese relative. Proposte socialiste assai ampie su questo tema si trovano già da molto tempo sul tavolo dei negoziati di Vienna. La realizzazione di queste proposte potrebbe portare ad una notevole riduzione delle forze armate di stanza nella zona concordata (RDT, Polonia e Cecoslovacchia da un lato, RFT e

(Segue a pagina 2 del supplemento RDT)



L'OTTAVO CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO DI GERMANIA (SED)

### Validità storica di un'alleanza

Trent'anni fa la nascita del blocco dei partiti antifascisti gettava le basi del futuro sviluppo politico sociale ed economico del primo Stato socialista tedesco

FU un giorno memorabile quel 14 luglio di trent'anni fa, quando i rappresentanti dei quattro partiti politici — il KPD, la SPD, la CDU e il LDPD — dell'allora zona d'occupazione sovietica della Germania si riunirono a Berlino, la capitale distrutta, per formare un blocco di partiti antifascista-democratici. Si badò bene al momento: erano passate appena 9 settimane da quando il fascismo era stato annientato ad opera della coalizione antihitleriana e soprattutto ad opera della lotta piena di sacrifici del popolo sovietico e del suo esercito. Dodici anni di fascismo non avevano soltanto lasciato immense rovine materiali, ma avevano anche distrutto immensi valori spirituali. E fu proprio in quel momento che si riuscì a realizzare quello che in un secolo di storia tedesca non era mai avvenuto: l'unione di tutte le forze d'ispirazione democratica. Come fu possibile?

C'erano state a monte delle amare esperienze. Che l'imperialismo tedesco fosse riuscito ad imporre un Hitler come rappresentante governativo dei suoi interessi dipendeva anche e soprattutto dalla frammentazione delle forze democratiche, dalla loro mancanza d'organizzazione e dalla mancanza d'una piattaforma antifascista comune. Nelle carceri e nei campi di concentramento, nella resistenza anti-

fascista clandestina e infine nel Comitato Nazionale Germanico Libera nacque, attraverso la lotta contro il fascismo, quell'unione di comunisti, socialdemocratici, liberali e cristiani che, se fosse stata possibile anni prima, avrebbe potuto impedire la dittatura nazista.

Di fronte alle rovine del 1945, a quest'esperienza se ne aggiunse un'altra. S'era completamente confermato quanto i comunisti tedeschi avevano già detto negli anni '20 della Repubblica di Weimar, quanto il dirigente operaio tedesco Ernest Thälmann aveva sintetizzato con le parole: «Hitler è la guerra!». All'inizio degli anni '30 i comunisti avevano lanciato l'appello per l'unità d'azione antifascista contro Hitler. Allora questa verità non era stata presa sul serio nemmeno dai compagni di classe socialdemocratici, per non parlare poi degli ambienti democratici piccolo-borghesi. Pochi anni dopo venne l'amaro risveglio.

Quindici anni più tardi, con l'appello del KPD dell'11 giugno 1945, i comunisti invitavano all'unità d'azione antifascista contro la fame e la miseria, all'edificazione di una Germania democratica — e questa volta l'appello venne finalmente accolto.

Così il blocco democratico poté diventare il fondamento dell'azione co-

mune di tutte le forze popolari, dalla classe operaia, dai contadini, dagli intellettuali, dagli artigiani e dai commercianti fino agli ambienti dei piccoli e medi imprenditori. E questo fatto più in quanto appena un anno dopo, il 21 aprile 1946, la forza sociale più potente di questo blocco, la classe operaia, superava la sua fatale divisione decennale: comunisti e socialdemocratici si univano nel Partito Socialista Unificato di Germania (SED). La classe operaia unita poté schierare intorno a sé tutte le forze antimperialiste, fra le quali s'annoveravano iscritti all'Unione Cristiano-democratica (CDU) e al Partito Liberaldemocratico (LDPD), che, a fianco della SED, hanno partecipato e partecipano all'edificazione socialista.

Il blocco dei partiti divenne, così, evidente espressione della politica di alleanza della classe operaia e punto di partenza per la creazione di rapporti realmente democratici. Nacque un nuovo tipo di democrazia, che non è caratterizzata dalle liti fra i partiti, ma dall'azione comune di tutte le forze popolari per il bene del popolo. Oggi vale quindi nella RDT il principio: «Partecipa anche tu al lavoro, alla pianificazione, al governo!».

Nel frattempo il blocco è cresciuto: vi si sono aggiunti nel 1948 partiti di nuova fondazione, come il Partito Democratico dei Contadini e il Partito Nazional-democratico. Al blocco hanno aderito anche i sindacati, l'organizzazione unitaria della gioventù ed altre organizzazioni di massa. L'alleanza si è estesa. Nella lotta per la via migliore verso il benessere e la felicità del popolo, è cresciuta organicamente un'unità politico-morale che abbraccia oggi tutti i cittadini e trova la sua espressione pratica nell'azione del

Fronte Nazionale della RDT a tutti i livelli, fino al più piccolo comune.

E' stato così possibile incominciare, sotto la guida della classe operaia e del suo partito, l'edificazione del socialismo come una causa di tutto il popolo, di tutte le classi e di tutti i ceti. E tutti sono cresciuti in questo processo: gli operai hanno imparato ad esercitare il potere; gli intellettuali borghesi sono diventati compagni di lotta della classe operaia; i piccoli e medi contadini si sono trasformati in dirigenti di grande aziende cooperative-agricole; ex imprenditori sono diventati dirigenti di aziende socialiste nazionalizzate; gli artisti hanno imparato a raggiungere con la loro opera tutto il popolo. La coerenza con cui la classe operaia ha realizzato la sua politica di alleanza ha costituito uno dei motivi determinanti per cui il suo ruolo di guida, storicamente necessario e obiettivamente motivato, è stato riconosciuto soggettivamente da tutte le classi e da tutti i ceti alleati, da tutti i partiti amici.

E a chi voglia sapere quali siano i «segreti» del successo della RDT possiamo rispondere che la politica di alleanza del partito unito della classe operaia, iniziata con il blocco, è uno dei più importanti. Essa rappresenta nel contempo lo strumento più importante per la soluzione degli ulteriori compiti che saranno formulati all'imminente IX Congresso della SED in modo programmatico. Trent'anni di esperienza viva, sulla base della politica di alleanza, nella RDT dimostrano che questa politica non è una tattica contingente, ma un principio necessario dell'avanzata verso il socialismo.